

# A caccia di 500mila tecnici entro il 2027 Il 45% è introvabile

## Manifattura

Nel 2019 la difficoltà di reperimento si manteneva su una media del 30%

La corsa del governo Meloni, e in particolare del ministro Giuseppe Valditara, a far partire, già a settembre, la nuova filiera formativa tecnologico-professionale è legata alla duplice emergenza di spingere l'occupabilità dei giovani e di salvaguardare la competitività delle imprese. Oltre 20 anni di mancato dialogo tra formazione e lavoro hanno prodotto solchi pesanti, peggiorati dalla velocità delle rivoluzioni in atto e da una forte denatalità. L'Italia è il secondo paese manifatturiero d'Europa, tra le principali economie mondiali, ma tanti giovani non lo sanno, e peggio ancora non hanno la possibilità di incontrare la manifattura durante il percorso di studi, perdendo così opportunità formative e occupazionali.

Per la sola manifattura, dalla mecatronica all'informatica, serviranno da qui al 2027 almeno 500mila addetti, secondo gli ultimi dati Unioncamere-Anpal (sistema informativo Excelsior). Magià oggi si sa che il 45% di questi profili ricercati, vale a dire quasi uno su due, sarà di difficile re-

elettrotecnici; e del 58,3% per quelli legati al settore delle costruzioni. E nel mondo d'oggi dove società, lavoro, tecnologia sono in piena evoluzione, tutto ciò produce un grave danno alla competitività delle aziende, a cominciare dalle Pmi.

Un paradosso in un Paese con un alto numero di Neet, 1,7 milioni di giovani tra i 15 e 29 anni (che non studiano e non lavorano); un abbandono scolastico costantemente a doppia cifra, e un tasso di disoccupazione giovanile che sfiora il 25%, tra i peggiori a livello internazionale.

A tutto ciò, come se non bastasse, si aggiunga il triste inverno demografico in atto che sta facendo sparire dai banchi 100mila alunni l'anno (al 2034 la popolazione scolastica si ridurrà di 1,4 milioni di studenti); e un orientamento presso le scuole medie spesso sbrigativo e che non è riuscito a scalzare l'idea che iscrivere i propri figli al liceo significhi garantire loro una migliore posizione a livello sociale e una preparazione più accura-



**Unioncamere: nel 2022 le professioni non reperibili hanno causato una perdita di valore aggiunto di 38 miliardi**

ta. Negli ultimi due anni però, dopo una lunga stagione di segni meno, qualcosa sembra muoversi, anche

perimento. Le aziende sono a caccia anche di oltre 50 mila diplomati Its l'anno (un bacino enorme che la nuova filiera potrebbe aiutare a colmare).

Il punto è che il "mismatch" è ormai un fenomeno in costante crescita, che negli ultimi anni si è amplificata: nel 2019 la difficoltà di reperimento si manteneva su una media del 30%, adesso si sale al 45%. Si tratta di una zavorra per il mondo produttivo: nel 2022 Unioncamere ha stimato una perdita di valore aggiunto, causata dal mismatch tra domanda e offerta di lavoro, pari a 38 miliardi di euro, considerando una tempistica di difficoltà di reperimento compresa tra 2 e 12 mesi.

Per rendere un'idea del problema (e delle dimensioni che ormai ha raggiunto) basta vedere (grafico qui sotto) le difficoltà di reperimento incontrate quest'anno dalle imprese. Su circa 1,6 milioni di profili ricercati con il diploma di scuola secondaria, il 43,1% è risultato "introvabile". Con picchi del 60,7% per gli indirizzi meccanici, mecatronici ed energia; del 59,6% per quelli elettronici ed

per effetto del Pnrr. Le iscrizioni ai percorsi "tecnici" sono cresciute, e ora si attestano al 30,9% del totale. Certo, siamo ancora a circa uno studente su tre che sceglie uno dei vari settori dell'istruzione tecnica (10-15 anni fa eravamo a un alunno su due, ndr). Ma la direzione è tracciata, e l'auspicio è che le novità in arrivo possano contribuire a far percepire alle famiglie quanto l'istruzione tecnica sia "di alta qualità" e di prestigio. E anche "innovativa", con la possibilità, nella nuova filiera formativa, di conseguire il diploma un anno prima. Non si tratta di svalutare l'istruzione tecnica ma al contrario farne il volano di quella che sarà una trasformazione inevitabile (e necessaria) della scuola italiana, in modo da equipararla al livello europeo. I nostri studenti conseguono il diploma a 19 anni, mentre i loro colleghi europei sono già inseriti nel mondo del lavoro o dell'istruzione terziaria. In una più ampia visione di Europa, non possiamo continuare a far partire svantaggiati i nostri ragazzi.